DOPPIOZERO

Quattro voli col poeta Blake

Giuliano Scabia
3 Giugno 2015

Continua lo speciale dedicato a Giuliano Scabia, uno dei padri fondatori del nuovo teatro italiano, maestro profondo e appartato di varie generazioni, artista sperimentatore, poeta, drammaturgo, regista, attore, costruttore di fantastici oggetti di cartapesta, pittore dal tratto leggero e sognante, narratore, pellegrino dellâ??immaginazione, tessitore di relazioni, incantatore. Dopo lâ??intervista Alla ricerca della lingua del tempo, va avanti con la pubblicazione in esclusiva, in quattro puntate, di un poemetto inedito, Albero stella di poeti rari â?? Quattro voli col poeta Blake, *recitato per la prima volta dallo stesso Scabia durante il festival* A teatro nelle case del Teatro delle Ariette *a Oliveto di Valsamoggia (Bologna). Dopo* Volo sopra la cittÃ di Londra, *pubblicato mercoledÃ¬ 13 maggio,* Volo secondo sopra la Francia, *pubblicato mercoledÃ¬ 20 maggio,* Volo terzo sopra la Grecia con visione finale di Afrodite, *pubblicato mercoledÃ¬ 27 maggio, il fantastico viaggio guidato da William Blake continua oggi verso il nuovo mondo, incontro allo sciamano ZÃ¤reymakÃ¹ e alla distruzione della terra, fino alla Frisco dei poeti beat e allâ??inaspettato incontro con un vecchio giovane profeta barbuto e visione finale di dei e profeti che con amore si prendono cura dellâ??equilibrio del mondo. Termina cosÃ¬ questo viaggio fantastico e reale, con un intenso capitolo dedicato alla memoria di Claudio Meldolesi, studioso propugnatore di teatro. E qui troverete un pdf da scaricare e conservare, con tutto il poema. Prosegue perÃ² nelle prossime settimane lo speciale di* doppiozero *dedicato agli ottanta anni di Scabia, con articoli che narreranno le molteplici invenzioni del suo instancabile camminare, ricercare.*

Teatro con bosco e animali sui colli di Firenze, camminata con la guida bianca di Roberto Mantovani, su invito di Pupi e Fresedde, 1990, ph. Massimo Agus

VOLO QUARTO SOPRA Lâ??OCEANO FINO ALLA CITTÃ? DI SAN FRANCISCO

Dedicato a Claudio Meldolesi

1. Oceano

â??O Blake maestro â?? dopo il mare greco

e la visione della dea dâ??amore

dove bisogna andare per sentire

la sapienza del volo e il suo mistero?â?•

â??Andremo,â?• â?? dice â?? â??seguendo il mare e il vento

per un sentiero tutto da inventare

le porte famose attraversando

dette una volta dâ??Ercole e di Atlante.â?•

â??E oltre?â?• â?? dico. â??Andremo,â?• â?? dice â?? â??fino a quando

ci sarÃ rivelazione immaginando, fino a quando

per visione una cosa apparirÃ

che ora non sappiamo.â?•

â??Ho dubbi,â?• â?? dico. â?? â??Talvolta sei preso

cosÃ¬ dalle visioni che non hai buon senso.

Che non cadiamo giÃ¹. Che non ci manchi il fiato.

Che non si vada a prendere culate

come Icaro, Fetonte o i primi piloti

degli aeroplanetti di legno e tela, o come

il Piccolo Principe Saint-ExupÃ©ry

che il volo amando nel mare perÃ¬.â?•

â??Guarda,â?• â?? dice la mia guida â?? â??siamo giÃ

sopra lâ??Oceano scuro â?? lÃ

vedo le tre caravelle di Colombo, le

flotte di Spagna e Portogallo colme dâ??oro

e argento â?? e sir Francis Drake e tutti

quei pirati farabutti divenuti leggenda

nelle storie dei narratori falsari â?? e vedi

i transatlantici e le flotte in mezzo ai flutti

cariche di bombe e cannoni â?? e le navi

degli emigranti e dei signori â?? le battaglie

dei sottomarini â?? e in quella barchetta, solo,

forse Ã¨ Ulisse che guarda il nostro volo.â?•

â??Ulisseâ?• â?? dico â?? â??mai esistito personaggio, cosÃ¬

cantato, cosÃ¬ sognato.â?• â??E vedi gli uragani,â?• â?? dice â??

â??e i cicloni uno dopo lâ??altro funghi immensi

sopra New Orleans e il golfo devastato.â?•

Ora scendiamo verso Sud sempre sul mare

in cerca del passaggio per lâ??altro Oceano

alla fine delle Americhe â?? e poi risalire

fino a quando un segno ci farÃ fermare.

Volavamo spesso recitando versi di poeti cari

come Arione, Orfeo, MosÃ¨, Dante Alighieri, Omero,

Ariosto, Milton, Baudelaire, Keats, Rimbaud

e altri per tenerci in voce, canto, tremito

e sintonia col vento ed armonia col tempo.

Luccica il mare, giocano le nubi, viene la notte,

il sole riappare â?? e noi sempre volare â?? senza sonno

lieti e leggeri nel nostro immaginare

fin che lâ??Oceano Pacifico appare â?? con foche,

balene, squali, velieri ed erte cordigliere

e saliamo, saliamo per il tropico verso

lâ??equatore â?? le Ande sulla destra a coronare.

Ed ecco â?? dopo ore â?? che unâ??immensa montagna

appare â?? lontana. â??Quellaâ?• â??

dico â?? â??Ã¨ la Sierra Nevada di Santa Marta: lÃ

vive il mamo sciamano ZÃ¤reymakÃ¹

conosciuto un giorno in altro volo. Lui Ã¨ uno

che del mondo sa.â?• â??Cosa sa?â?• â?? dice Blake.

â??Che oltre la Linea Negra,â?• â?? dico â?? â??lâ??uomo (noi)

acque uccelli aria distruggendo sta.â?•

â??Bello sarebbe,â?• â?? dice Blake â?? â??chiacchierar con lui.â?•

â??E a chiacchierare andiamo,â?• â?? dico. â?? â??Lui

Ã¨ di sicuro lÃ .â?• Presto siamo fra gli altissimi

picchi â?? fra foreste e neve â?? e canti di uccelli.

Il Teatro Vagante, 1978/1980: albero, carro, grotta, culla, veliero, albero del tempo e teatro, ph. Massimo Agus

2. Colloquio col mamo ZÃ¤reymakÃ¹[*] *sulla Sierra Nevada*

Ci inoltrammo sperando che la forza del pensiero

e la fortuna ci sapessero guidare

al villaggio dellâ??amico sciamano. Comâ??era

sonante di uccelli e acque la selva

e di ombre e luminositÃ ; comâ??era

piena, intensa, gravida, orgogliosa!

â??Tutto Ã¨ tremante, tutto Ã¨ misterioso,â?• â?? dice Blake. â??

â??Siamo, lo senti, nel verde risonante.â?•

Camminavamo giÃ da qualche ora

quando sâ??aperse una radura e apparve

il villaggio, le capanne rotonde di rami intrecciati

e paglia, di colore bruno, marron e oro: e

vedemmo loro uscire dalla capanna piÃ¹ grande,

la casa sacra forse: erano quattro: lâ??amico

conosciuto nel volo precedente e tre assistenti,

in tuniche bianche, il copricapo tondo,

la sacca della coca al fianco, in bocca il bolo masticando.

ZÃ¤reymakÃ¹ si fece avanti e venne ad abbracciarci;

fummo rifocillati. Il tempo passava

ascoltando i respiri e gli sguardi,

cambiava la luce, la selva

trascolorava â?? in armonia si stava

in attesa di non si sapeva che:

tutto era fermo.

Ed ecco che Blake disse:

â??Chi Ã¨ il mondo?â?•

Nessuno rispondeva.

PassÃ² altro tempo. Fin

che vedemmo ZÃ¤reymakÃ¹ (piccolo! magro!)
alzarsi in piedi: spesso aveva attinto
col bastoncino alla zucca del popÃ²ro
contenente la calce. E cominciÃ² a cantare

a occhi chiusi â?? ogni poco fermandosi
per respirare secondo strofe sue â?? non regolari â??
nella sua lingua. Noi, attenti, attoniti,
questo racconto credemmo dâ??ascoltare.

Il canto di ZÃ¤reymakÃ¹

Tutto, nel tempo dellâ??origine di tutto,
era solo pensiero.
E il primo pensiero fu quello
della Sierra Nevada di Santa Marta.
Accadde quando
non câ??era nulla e tutto era nebbia.

Tramite il pensiero noi mami parliamo con la natura
perchÃ© la conserviamo nella memoria fin dallâ??inizio.
Parlare con la natura Ã¨ il compito che ci fu affidato
per mantenere lâ??equilibrio del mondo.

Dopo migliaia di anni trascorsi nel puro pensiero
vennero la vegetazione, gli animali e i cibi.
Tutto era armonia ed equilibrio.

Che perÃ² cessarono

a partire dallâ??invasione spagnola.

Se il nostro pensiero sparirÃ

verranno le catastrofi, i castighi, le calamitÃ .

Andranno in rovina

non solo quelli che vivono dentro la Linea Negra,

ma tutti, il mondo intero.

Per noi nessun elemento della natura Ã¨ cattivo.

Tutto Ã¨ buono.

Sono state le leggi dei fratelli minori

a far sÃ¬ che tutto si trasformasse in male.

Il loro cammino si Ã¨ confuso

e stanno accelerando la propria distruzione:

si stanno rovinando lâ??anima col petrolio e con lâ??oro.

Lâ??oro Ã¨ la forza interiore della terra a cui dÃ potere il sole.

Oro e petrolio sono dei.

Ma i fratelli minori non li rispettano,

li trasformano in potere di ricchezza e si confondono.

La foglia di coca Ã¨ un elemento speciale della natura

consegnato a noi indigeni.

La coca Ã¨ una delle prime piante sacre:

Ã¨ il pensiero, Ã¨ lo spirito, Ã¨ lâ??asse, Ã¨ tutto.

Ã? lâ??essenza della natura,

il mezzo per entrare in comunicazione

con esseri dâ??altra dimensione

e per poter rivolgersi al mondo, allâ??universo.

Ma i fratelli minori hanno trasformato la nostra pianta sacra,

anche modificandola tramite innesti,

in un losco traffico da cui traggono la cocaina:

e ciÃ², per loro, ha significato la morte

perchÃ© hanno violato la natura sacra della coca,

che adesso avvelenerÃ il mondo intero.

Lâ??universo Ã¨ un unico tutto

come un respiro, un soffio.

Che stiano attenti gli uomini

che vivono al di lÃ della Linea Negra,

che stiano attenti

perchÃ© distruggendo

noi, le acque, le foreste, gli animali, la natura, la terra,

distruggono se stessi.

Che stiano attenti.

Lâ??albero dei poeti: Sveno murator sul foglio chino che legge lâ??inizio del poema in ottava dedicato allâ??amico Giuliano Scabia, ph. Massimo Agus

Il canto era finito â?? ZÃ¤reymakÃ¹ tremava:

era come se la selva avesse parlato.

Tante voci ha il tempo â?? ma quando

lo spirito svela il pericolo del mondo

i poeti capiscono dâ??essere sciamani e,

incontrando i fratelli lontani

nei boschi e sui monti, sentono

che le rivelazioni si formano

per tremito, canto e ascolto â?? e che cosÃ¬

il fiato della vita segna il suono

delle parole â?? che prendono paura:

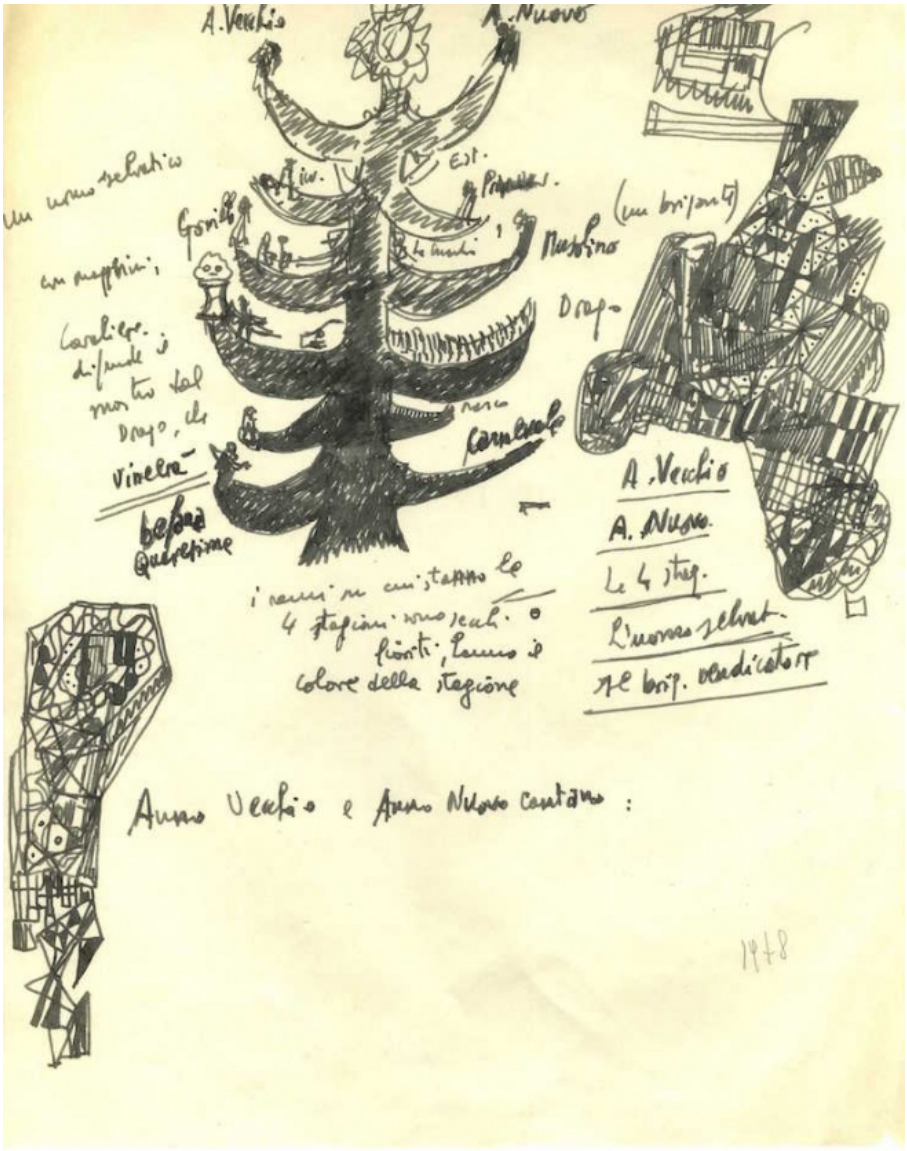
come gli uccelli in bosco spaventati.

Veniva sera. Tutto era stato detto.

Era lâ??ora dâ??andare.

Ci abbracciammo

e riprendemmo il volo.



3. La scuola dei pivieri

Volavamo da tempo â?? ora largheggiando
ora costeggiando â?? e sempre cercavamo
gli animali non disturbare
onde capire chi essere loro e noi.

Fu quando fummo nei pressi di quella luminosa
cittÃ di San Francesco che vedemmo
sulla spiaggia immensa punteggiata dâ??uccelli
i piccoli pivieri â?? snowy plover â?? protetti da estinzione.

Correvano â?? da poco nati nella vita nuova â??
con le zampette lunghe velocissime cercando
granchi lombrichi e altre nella sabbia nascoste trovando
prelibatezze â?? bianchi e grigi â?? curiosi â?? meravigliosi.

Ed eccone un branco somigliante una scolaresca
in attesa dâ??interrogazione â?? davanti stavano gli adulti
snelli â?? specie rara di pavoncelle
che ora calavano nelle onde, ora prendevano volo.

Erano forse cento i piccoli scolari â?? attenti,
in fila ordinati â?? in attesa di che cosa?
â??Guarda,â?• â?? dico â?? â??sembra una scuola: i grandi
mostrano come fare â?? e i piccoli osservare.â?•

â??Ã? una scuola, sicuramente,â?• â?? dice Blake â?? â??perfetta
e naturale â?? vera scuola dâ??imparare.â?•
Ed ecco uno scolaro fa un voletto, subito atterra per paura,
torna indietro e si porta lento ultimo in fondo.

â??Vedrai, al suo turno riproverÃ ,â?• â?? dice Blake. â?? â??Ã? la scuola
dellâ??insegnar volare.â?• Il vento solleva le onde
che bianche formano scrosci di corone
e calmate dalla sabbia sfiorano pivieri e noi.

â??Natura Ã¨ madre di vero insegnamento,â?• â?? dice Blake. â??
â??Nascere, correre, mangiare, volare nel vento,
ecco che i pivieri danno senso
al loro essere viventi: e a noi.â?•

Giungono adesso due giovanotti
a torso nudo â?? e non scansano il branco.
I pivieri si sperdono, disturbati. â??Eccoâ?• â?? dico â??
â??disturbatori siamo. Non vediamo i colloqui

che ci avvengono accanto; gli animali selvaggi
sono scompigliati â?? la loro anima viene
disanimata â?? come la nostra â?? e sterminata.
Come ha ragione ZÃ¤reymakÃ¹.â?•

Da lontano la scuola di pivieri
restiamo a osservare â?? per impararla. Siamo
attoniti e in quel branco di scolari e genitori

ci appare, allâ??improvviso, oro della vita,

la trasmissione dellâ??insegnamento
e del mutamento. Ma ora nel vento
chi siamo? O Blake â?? chi siamo? â??Sento,â?• â??
dice Blake â?? venire un fatto di sconvolgimento.â?•

In quella improvvisamente passa
radendo scogli e onde uno stormo
di piccoli pivieri che, come un aquilone estesi,
il volo appena appreso sta sperimentando.

â??O Blake,â?• â?? dico â?? â??perchÃ© non andiamo a passeggiare
la famosa cittÃ meravigliosa?â?•
â??SÃ¬,â?• â?? dice Blake. â?? â??Per un poco lasciamo il volare,
i piedi per terra Ã¨ conforto posare.â?•

Passeggiata

vento
vento
vento

Blake spettinato dal vento
a Union Square caffÃ¨ espresso (nero, buono)

store
store

store

entriamo

cappelli

cappelli

Blake si prova un cappello

vento

vento

vento

cable car

saliamo

appesi

ripidi

vento

poi giÃ¹

verso il porto

appare Alcatraz penitenziario isola

cammina

cammina

cammina

Market Street

Financial District

banche

banche

banche

quadri grandi astratti

nelle vetrine delle banche

Blake curioso dei quadri senza figure dice: perchÃ© nelle banche?

tram

metro

autobus

taxi

biciclette

pedoni

mare

grattacieli

monti

di lÃ dal golfo Oakland

la malfamata

la devastata dagli incendi

sul *San Francisco Chronicle* intervista a Roy, mendicante: â??*Guadagno 50 dollari al giorno, ero camionista, 17 anni fa ho contratto lâ??Aids, non ho piÃ¹ trovato lavoro*â?•

Aids, â?? dice Blake â?? ahimÃ¨

musicanti

mendicanti

qualcuno con

stivali

anelli

catene

borchie

capigliature

una volta hippy?

guarda!

una vecchina

con la chitarra

ricciuta

ha i capelli bianchi

un tempo forse figlia dei fiori

fioca

canta *Farewell Angelina*

commovente, â?? dice Blake

baia

colline

monti

paesaggio fatto dai terremoti

dorsali come onde immense

ponti

Richmond Bridge

Bay Bridge

San Mateo Bridge

Dumbarton Bridge

Golden Gate Bridge

lunghissimi----------sospesi

(un grumo lÃ , vedi?)

vento

vento

vento

Oceano---------->

Little Italy

Columbus avenue

ristoranti

quanta gente ai tavolini

tramonto

aperitivo

City Light books library

profumo di libri

scala

stanza della poesia

Kerouac

Ginsberg

Corso

Ferlinghetti

Lamantia

Williams

Pound

bravi, â?? dice Blake, sta leggendo

notte

luci

vento forte ->qui tutti arrivati da poco->migrati

(chi si diventa migrando?)

bianchi

neri

gialli

messicani

italiani

irlandesi

cinesi

yankee

quanti colori umani, â?? dice Blake

Fisherman Wharf

Northern Beach

Nob Hill

Telegraph Hill

Chinatown

Marina

Presidium

Pacific District

Western Addition

Civic Center

Richmond

le donne in tram filovia metrÃ³ mercato

parlano spagnolo

le foche giunte col terremoto del 1996

parlano continuamente

distese sui cassoni in acqu

cammina

cammina

cammina

cammina

cammina

cammina

fino al quartiere Castro omosessuale

vento

vento

vento

notte

Ã¨ la notte di Hallowen -> zucche come a Vetrego/Mira/Ve (Italia)

All hallows Eve---------- tutti lodano Eva ->

maschere costumi (meravigliosi)

(sanno di essere i morti a spasso?)

ci travestiamo anche noi

con le ali, volto bianco, parrucca, da angeli

angeli diavoli streghe ondine sirene

maschere

maschere

maschere

maschere

maschere

maschere

notte

tutti lodano Eva

tutti i santi lodano Eva

albaâ?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦ â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦. â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦â?¦->

Ã¨ tempo di tornare verso lâ??Oceano

filovia 38 filovia 28 capolinea

lâ??Oceano Ã¨ lÃ

sotto di noi

discesa

sabbia

sole

tepore

azzurro

(**o Blake, guarda, lÃ in alto, quel grumo**)

costa alta

Oceano

Oceano

vasto

ventoso

lucente

vegetazione secca

il sentiero sale scende

Golden Bridge

lontano

stupendo, â?? dice Blake â?? sembra che voli

voli

voli

voli

voli

voli

o Scabius!

o Blake, vedi?

Ã¨ nel volo il segreto dei ponti

â??**Attenti, prima di fare il bagno informarsi, pericolo batteri**.*â?*•

noi

due

soli

verso il ponte,

Scabius e Blake

(guarda, il grumo!)

grattacieli lontani delicati lucidi trasparenti anime

vento

(Alcatraz in mezzo alla baia

Al Capone rinchiuso lÃ diventÃ² matto)

il ponte Ã¨ piÃ¹ vicino->spuntano

come corna

i pilastri rossi

(**si vede bene il grumo**)

ciao Kerouac ciao Ginsberg ciao Ferlinghetti ciao beat

beati

bastonati

ciao Jack London ciao Martin Eden

ciao Burroughs

matto

pistolero

assassino che gioca a Guglielmo Tell

e centra la moglie in fronte

copÃ

ciao ciao

(**cosa sarÃ quel grumo? non Ã¨ una nuvola**)

Ã¨ finito il sentiero caliamo sul ponte dâ??oro

auto auto auto

poco vento

ciclisti

pullman

il turismo Ã¨ veggente?

ZÃ¤reymakÃ¹

coca

peyote

mescalina

avrÃ poi ragione ZÃ¤reymakÃ¹?

(**i turisti non vedono il grumo**)

drugs/droghe

per andare oltre

noi solo immaginando

senza droghe

riprendiamo il volo? â?? dice Blake

America America, quanto vendi? E lâ??anima?

(**il grumo**

adesso

vibra

trema)

Oceano

vento

monti

navi

aerei

foreste

valli

cielo

si vede bene il grumo

sopra san Francisco

sopra il ponte

dopo tanto camminare

Blake, torniamo in volo?

Torniamo, Scabius,

Ã¨ tempo.

Il Teatro Vagante: mese di maggio: Giuliano Scabia cavaliere gioca e combatte col drago dâ??Abruzzo, ph. Massimo Agus

4. La rosa degli dei

Eccoci adesso a contemplar lÃ in aria

sopra il ponte dâ??oro il grumo strano

vibrante forse per il vento

forse per altra sua segreta gloria.

Ci avviciniamo â?? e il grumo,

che pare una rosa viva, si rivela

di bestie piante pietre frutti corpi umani

e disumani fatto â?? e davanti

dai lunghi capelli e dal viso, jeans, barba, uno

che in mano tiene un tablet riconosciamo: era

GesÃ¹: e Blake disse: â??Siete voi, Signore,

o un attore che vi somiglia?â?•

â??Sono io,â?• â?? dice GesÃ¹ â?? â??e sto qui

nel tempo e fuori dal tempo, qui

perchÃ© passate voi, per colloquiare: sempre

giro vagando andiamo â?? il mio gregge e me.â?•

â??Il tuo gregge,â?• â?? dice Blake â?? â??non era fatto

di dodici apostoli pazzi? LÃ vedo bestie, cose,

mostri strani: sei diventato matto? Non era

per il genere umano che tâ??eri donato?â?•

â??Sbagliato,â?• â?? dice GesÃ¹. â?? â??Riflettendo

nella sapienza del Vento Santo e ascoltando

le molteplicissime voci del mondo ho capito

(finalmente) che tutti gli dei precedenti

gli spiriti, le fate, le streghe, Zeus, Odino,

Ganesh, Allah, Yahwe, Mio Padre

e altrissimi altri, cipolle, coca, coccodrilli,

cavalli, balene, orsi, civette, lupi, Iside, Osiride,

volpi, cani, Baal, Trimurti e altrissimi altri

a migliaia per millenni un unico vento

e fiato sono stati in cerca di capire la vita

e la morte â?? che io credo dâ??aver vinta.â?•

â??Per Bacco!â?• â?? dico. â??Anche lui,â?• â?? dice GesÃ¹ â?? â??che dio!

Baccho, il bacchio â?? re della natura e delle bestie,

Dioniso, fratello feroce e dolce, Iaccho

dai cento e cento nomi, sempre forestiero,

pericoloso a chi non lâ??accoglie, capo delle danze

e del teatro e della poesia che canta.â?•

â??O Jesu,â?• â?? dico â?? â??non Ã¨ che anche tu

sei uno incistato nel tempo, nel mutamento?â?•

â??SÃ¬ e noâ?•, â?? dice. â?? â??Mi sono perfino ammodernato

col tablet e sempre mâ??ammodernerÃ²

per seguire la vita e il suo fermento

nel gran mistero che si va evolvendo.â?•

â??Che visione!â?• â?? dice Blake. â?? â??Che insegnamento!

Che ne dici, Scabius?â?• â??SÃ¬,â?• â?? dico. â?? â??Adesso capisco, nel vento

del nostro vagare, che gli dei sono invenzioni

di noi poeti: come te, GesÃ¹, uomo divino.â?•

â??Mai,â?• â?? dice GesÃ¹ â?? â??noi della rosa
che io tengo in vita â?? vera mia sposa â?? fummo
cosÃ¬ capiti. Tutta la memoria della vita
volando rinfiora. Avete avuto in sorte,

o Blake, o Scabius â?? di farmi rivivere in poema:
eccomi, sono qui, inventato
e no: dal profondo sorgono gli dei, dal vento
e dagli occhi in cui vola Amore

che ci tiene in vita. Divino Ã¨ chi
rimemorando immagina e nominando
prega â?? preghiera Ã¨ il lavorio
di chi vola in tremore di poesia.

Dite a Baudelaire uccello, a Rimbaud
disgraziato â?? dite che il logos incarnato
Ã¨ in ascolto quando un poeta nellâ??abisso va
e vede quanto inferno dentro ognuno sta.

Dite a Virgilio e ai suoi poeti nella valletta
che sono tutti in Paradiso â?? che la loro voce
Ã¨ il Paradiso â?? come la rosa che mi segue
e trema, beata dâ??essere nominata.

Dite a tutti quelli delle religioni
che unico Ã¨ il vento, unico il tempo,
unico lâ??andare della luce

e del buio, unico il cuore della vita

indistruttibile nel corpo delle mente nata
dal giro vagare delle particelle
misteriosamente sorte, mai morte,
allâ??inizio del tempo infinito.

Dite dite dite â?? come sorrideva,
comâ??era bello: era come lo desideravo,
fratello di tutti gli dei, era
come uno sogna che la guida sia.â?•

Fu allora che la rosa degli dei â?? ognuno
a suo modo salutando â?? teneri e tremendi â??
si mosse e ci passÃ² vicino â?? lui GesÃ¹
col tablet davanti era il pastore

e noi, guardandoci, sentimmo
per tutti quegli dei dimenticati
batterci il cuore. Era amore?
Era sentirci un poco illuminati?

Fu allora che pensammo a quando lâ??eterno
si preparava a creare il tempo e noi e tutto,
bestie, sassi, acque, piante â?? e al canto
di ZÃ¤reymakÃ¹ pensammo â?? e a quanti

si prendono in cura lâ??equilibrio del mondo.
Pesante Ã¨ il fardello da portare

se la specie umana si vuole amare.

SaprÃ lâ??amore diventare fecondo?

â??O Blake,â?• â?? dico â?? â??cosÃ¬ ci Ã¨ apparso GesÃ¹:

era una nostra immaginazione, lo sai.â?• â?? SÃ¬, â??

dice Blake â?? â??e cosÃ¬ adesso Ã¨ colui

che gioca con noi â?? e vola su e giÃ¹.â?•

E volando la rosa immaginata

piano piano trasfigurava diventando

lâ??albero in fiore colmo sui rami

di dei e poeti â?? albero che penetrava

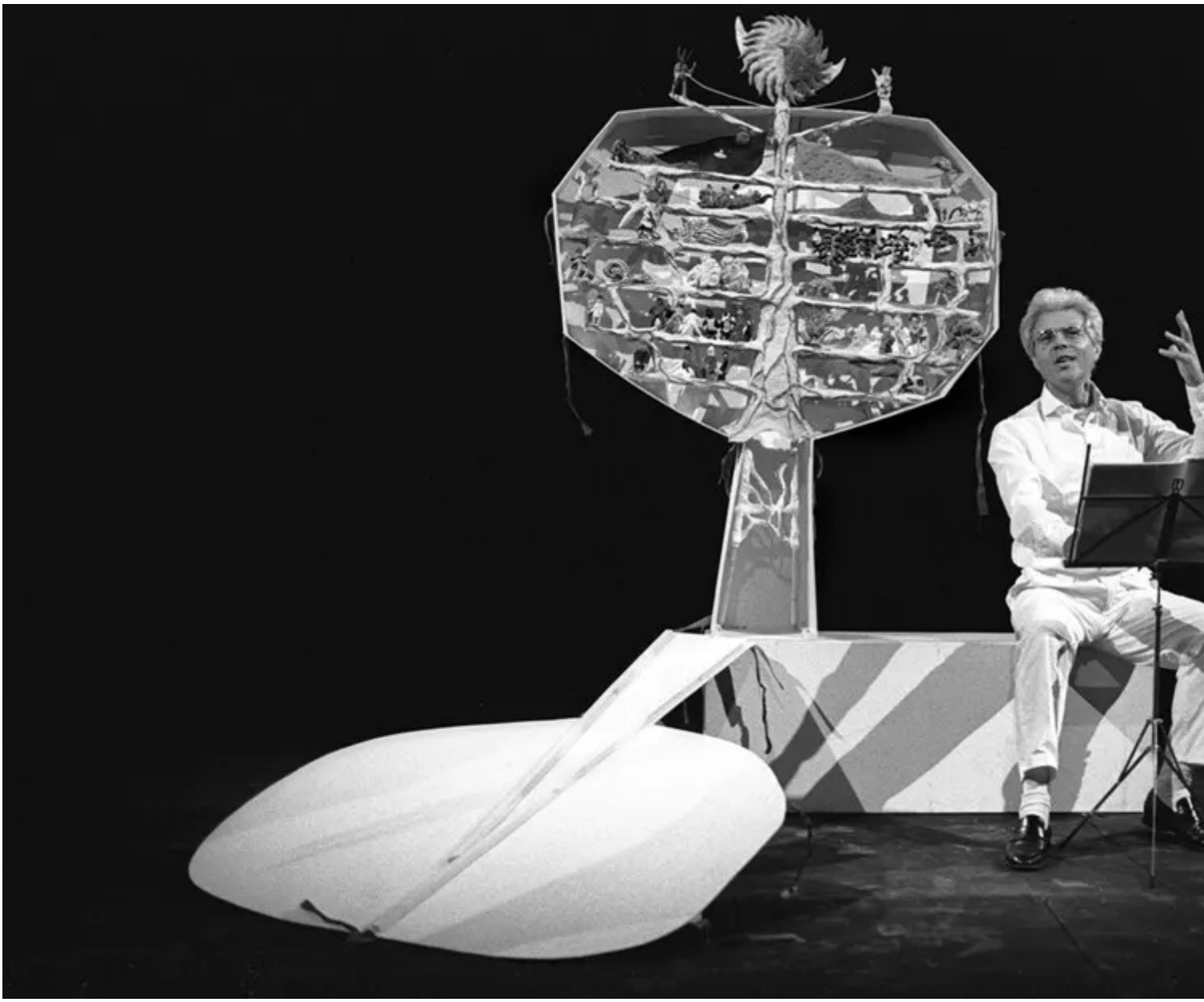
fin oltre ogni spazio ogni tempo â?? oltre

ogni immaginare. Correte bambini del mondo

a salire le braccia stellari

dellâ??albero stella di poeti rari.

Prima recita del poema Albero stella di poeti rari *il 5 ottobre 2014 a Oliveto per la rassegna Â«A teatro nelle caseÂ» del Teatro delle Ariette. Video di Stefano Massari.*

* Il mamo (sciamano) ZÃ¤reymakÃ¹ Ã¨ una persona vera, da me incontrata nel 1997 a Medellin, Colombia, al Festival Mondiale della poesia. Il discorso che lui ci tiene (a Blake e a me) Ã¨ composto di frasi dei suoi racconti cosmogonici. Discorsi che lui faceva al microfono in stato di semi trance.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO